

L'AVVOCATO FANTIGROSSI AL CONVEGNO "IL BIVIO PER LA VALTREBBIA"

RIACCENDE L'ANNOSA QUESTIONE

«Rilanciare la Valtrebbia? Pensiamo al Brugneto»

*Il nuovo appello del mondo ambientalista:
«Rivedere l'accordo con Genova è responsabilità di tutti»*

Pensare al rilancio della Valtrebbia per molti significa ripartire dalla diga del Brugneto, rimiscolando, dove possibile, le carte in gioco. E il convegno (promosso da Legambiente, NoTube, Fipsas, associazione XXV Aprile, associazione La Goccia), che nei giorni scorsi ha riunito a Rivergaro amministratori tanto della città quanto della provincia, ha chiarito una volta di più il concetto.

Che il mondo ambientalista si opponga con fermezza alla costruzione di quella nuova diga, inserita con una ferma volontà politica dalla Provincia nel Piano territoriale di coordinamento provinciale (approvato lo scorso luglio), è fatto arcinoto. Ma forse, proprio sulla questione Brugneto, una linea comune può essere costruita. Adesso, che esiste la volontà di spingere verso un rilancio della valle. Adesso, che è imminente la scadenza (nel 2014) dell'accordo che regola i prelievi dalla diga.

A sostenere con forza, a nome di tutto il mondo ambientalista, la riapertura della trattativa sul quantitativo di acqua a beneficio del versante piacentino, è stato sabato, durante l'incontro pubblico, l'avvocato e docente Umberto Fantigrossi.

«Se la provincia di Piacenza rivedesse la propria posizione nel contratto del Brugneto - aveva detto al convegno a Rivergaro - si potrebbe ottenere acqua sufficiente a servizio di tutta l'agricoltura piacentina. E il Trebbia potrebbe finalmente tirare un sospiro di sollievo». L'idea ha radici molto "antiche". Dal suo blog, "Piacenzasette", Fantigros-

**LA PROVINCIA
L'impegno di un anno
fa: «Tratteremo con
la Liguria per
il contratto»**



Qui sopra il convegno "Il bivio per la Valtrebbia" che si è tenuto sabato scorso a Rivergaro

si già nel 2009 aveva lanciato il suo appello: «Forse non tutti sanno che buona parte dell'acqua del Trebbia è deviata verso Genova dalla diga del Brugneto, la quale dal 1962 è utilizzata per le esigenze idropotabili di

quella città e per la produzione (incentivata dallo Stato) di energia elettrica. La concessione fu data sulla base di un piano nazionale degli acquedotti che prevedeva per Genova al 2000 una popolazione superiore al milione di abitanti: previsione che

non si è realizzata. E' poi oggi vigente una nuova legislazione che prevede che qualsiasi prelievo di acqua dai fiumi deve comunque salvaguardare, in ogni stagione dell'anno, il minimo deflusso vitale, cioè quello che consente di mantenere in vita in condizioni di buona qualità e quantità d'acqua i pesci e le altre forme vitali.

Quello che devono fare i piacentini ora, prima che sia troppo tardi, è partecipare al procedimento di rinnovo della concessione del Brugneto, mettendo in campo tutte le proprie forze, istituzionali, politiche ed associative, in modo che i legittimi interessi e diritti del nostro territorio siano adeguatamente considerati».

Dal canto suo il presidente della Provincia Massimo Trespidi, durante un faccia a faccia con il mondo ambientalista che risale allo scorso giugno, nel confermare la volontà politica di creare eventualmente un nuovo vaso, aveva assicurato l'avvio di una trattativa, sulla questione Brugneto, con il presidente della Provincia di Genova.

«Tutto dovrà passare sotto la lente del ministero - aveva detto in quell'occasione il numero uno di via Garibaldi - ma esiste la volontà di modificare qualcosa in vista della scadenza del contratto». Da allora, però, niente è stato più comunicato. E il tempo, se effettivamente Piacenza volesse avviare una discussione seria sul tema, inizia a stringere.

Lisa Ramenzoni